

SINESTESIE ONLINE

SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

a. XII, n. 38, 2023

RECENSIONI

NINO BUCCELLATO, *Opere complete. Testi editi e inediti, Marietti 1820, Bologna 2021, pref. di A. Zaccuri, pp. 532.*

Grazie alla pubblicazione delle *Opere Complete* per Marietti 1820 (Bologna, dicembre 2021) è possibile approfondire e seguire in tutti i suoi sviluppi l'intera produzione poetica e narrativa di Nino Buccellato edita ed inedita. Nato a Castellammare del Golfo (TP) nel 1915, fu poeta, sindacalista, giornalista, rettore e preside dei Convitti Nazionali di Stato, segretario particolare del Ministro in alcuni Ministeri. Combattente e prigioniero in Africa, ha svolto attività sindacale ed ha avuto diversi incarichi presso vari Ministeri. Per otto anni ha lavorato alla direzione generale degli affari culturali con l'estero. Nel 1979 ha ricevuto dal Presidente della Repubblica la medaglia d'oro al merito della cultura. Il libro si apre con un approfondito saggio introduttivo di Alessandro Zaccuri (*Il mestiere del pigro*), che non solo ha il merito di offrire al lettore un quadro di insieme dell'opera dell'autore siciliano, ma di cogliere allo

stesso tempo essenziali aspetti della poetica, della personalità e della sensibilità di Nino Buccellato. Seguono le raccolte di racconti *Il vulcano non si spegne, Onorevoli o quasi, Due strade per il cielo*, le raccolte di poesie *Le soste, Uomo di terra, Ossidiana* e il *Diario di prigionia* in appendice. La poesia è ugualmente contrassegnata da un singolare senso del divino e dalla trattazione costante delle istanze sociali del contemporaneo: «poesia notevole» secondo Ungaretti, fatta di essenzialità e di brevità, generata da sorgenti di suono che concorrono alla formazione di immagini di forte impatto emotivo. *Le soste* (pubblicato nel 1966 per la storica casa editrice Vallecchi) e *Uomo di terra* procedono per sottrazione della parola non necessaria, assumendo carattere profetico, sciamanico: in particolare in *Le soste* predominano il tema del viaggio, del paesaggio siciliano e la riflessione sull'umanità giunta ormai ad un punto di irrimediabile crisi (la rappresentazione di quest'ultima passa per alcuni precisi momenti quali la prigionia dell'autore, le necessità sociali del dopoguerra, le passioni politiche e intellettuali); in

Uomo di terra, invece, la protagonista è la notte, che inghiotte la terra con la sua opacità in contrasto con la lucentezza delle stelle, nel tentativo di identificazione con la grande terra madre, generatrice di tutte le cose, compreso l'essere e la stessa poesia. Anche se in *Ritratto allo specchio* l'autore afferma che il mestiere del poeta è il mestiere del pigro, l'attività scrittorica di Buccellato è tutto fuorché indolente, e può essere circoscritta alle questioni editoriali poiché l'autore ha dato alle stampe prima di morire soltanto quattro libri, considerando anche *Ritratto allo specchio*, che pare quasi nel 1982 annunciare un congedo. La parabola letteraria dell'autore si consuma nell'arco di un ventennio, partendo dal 1953, anno di pubblicazione delle novelle *Il vulcano non si spegne* e arrivando a *Uomo di terra*, del 1973: la compattezza dei suoi scritti è evidente sia dal punto di vista linguistico che tematico, poiché egli si caratterizza, sia in prosa che in poesia, per uno stile medio e perennemente controllato, teso alla narrazione, nonché per una attenzione costante alla realtà e alla sua interpretazione, che passa per una ricerca individuale mai ripiegata sul Sé ma necessaria alla comprensione dell'Altro. Per quanto concerne i racconti de *Il vulcano non si spegne*, ciò che colpisce è la mescolanza di melancolia e ironia di matrice pirandelliana e kafkiana, la presenza costante dello squilibrio, della sproporzione voluta fra gli elementi rappresentativi che

scatena la risata amara, la riflessione oscura. Il volume edito da Marietti ha il grande pregio di riunire per la prima volta la non indifferente mole di scritti inediti dell'autore, tracciando percorsi paralleli e alternativi alla direttrice fin qui descritta degli editi. La narrativa inedita si mostra pluriprospettica, in quanto alla rinnovata presenza del paesaggio siciliano troviamo anche l'approfondimento politico, la tragicommedia, la raffinatezza di alcuni apologhi che attraversano i racconti di *Due strade per il cielo* e di *Onorevoli o quasi*. La poesia mostra il suo aspetto più ermetico nella rarefazione dei testi di *Ossidiana*, che, ricordando *Gli ossi di seppia* montaliani, giungono al nucleo primo dell'ispirazione poetica, lasciando al frammento il dovere della rivelazione di una verità esistenziale ed universale caratterizzata dal mistero e dall'incompiutezza, dall'impossibilità di raggiungere un punto fermo e di scoprire davvero la propria identità e il proprio senso. Di notevole interesse è il *Diario di prigionia* (1943-1945), trascrizione postuma, a cura dei figli, di quanto annotato dall'autore durante la prigionia sui margini delle pagine di una copia della *Fedra* di D'Annunzio pubblicata da Treves. È la testimonianza immediata, dunque necessariamente frammentata, dell'esperienza vissuta, di riflessioni profonde sulla vita, sulla libertà, sulla dignità e sulla sofferenza: tutti temi che troveranno ampia eco nelle successive opere di Nino Buccellato.

L'autore, nella sopracitata prefazione al volume (*Ritratto allo specchio*) rivela di non aver voluto pubblicare il *Diario di prigionia* perché gli pareva che i suoi travagli fossero ben poca cosa rispetto alle immani sofferenze della guerra – ma la sua pubblicazione è quanto mai necessaria anche per permettere un confronto con il sereno *Diario d'Algeria*, nei cui versi viene attribuita da Alessandro Zaccuri la «cittadinanza letteraria alle località lungo le quasi si snoda la via crucis del prigioniero Buccellato. Chanzy, Saint-Denis du Sig, Orano, Casablanca, sono nomi che rimbalzano da un resoconto all'altro». Certo il *Diario* di Buccellato è peculiare perché la prigionia viene testimoniata tramite frammenti scritti sui margini di una copia della *Fedra* di D'Annunzio, che un compagno del campo di concentramento di Biserta aveva donato a Buccellato: storie di compagni, memorie algerine, testimonianze personali, narrazione storica. Un volume, dunque, che tiene insieme i fili di una storia personale e letteraria contrassegnata dal dovere della testimonianza, dalla volontà di ricercare nella miracolosa bellezza della natura i messaggi più profondi e celati, dall'ossessione per una scrittura che fosse utile alla ricostruzione dell'immagine dell'uomo del secondo novecento, dilaniato dal dolore e dalle stragi ma quanto mai desideroso di abbracciare la vita, di arrivare in fondo alla sua esperienza, di lasciare una traccia militante del suo passaggio. Il

volume è stato presentato a Genova il 21 dicembre 2021 presso il Teatro della Tosse nell'ambito della mostra Luzzati Experience. L'intervento di Monica Guerzoni, per gentile concessione dell'autrice, è stato pubblicato sul numero corrente di «Sinestesieonline» nella sezione articoli.

ROSA GIULIO
ELEONORA RIMOLO